

Esegesi. Marta e Maria: il Vangelo modello domestico

LUCA MIELE

Una si affatica, l'altra si acciambella ai piedi di Gesù. La prima, Marta, è «tutta presa dai molti servizi» imposti dalla regola dell'accoglienza. La seconda, Maria, si raccoglie nell'ascolto e nel silenzio. Tanto da scatenare una reazione irritata, se non irata, nella sorella: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». E la risposta di Gesù, così come è riportata da Luca, è percorsa da un moto di tenerezza: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 38-42).

Siamo in presenza di un conflitto tra le due sorelle, attestato dalla pericope del Vangelo di Luca? Si tratta di due «donne in concorrenza», come recita il titolo del libro a due mani scritto dalla teologa Pierrette Daviau e dalla pastora luterana Élisabeth Parmentier? Quello che emerge è un contrasto che, secondo un'interpretazione ormai datata, attesterebbe «la superiorità della contemplazione sull'azione», mentre in realtà – precisano le due autrici – «rimanda a ben altre dimensioni»? E ancora: quale e come si disegna, nel passo evangelico, il discepolato ideale? Quale servizio è “preferito” da Gesù? Non è l'ascolto di Maria già un profondo gesto di rottura, che dischiude alle donne dimensioni fino ad allora inaudite?

Come mostra la ricca ricostruzione delle due autrici, il passo del Vangelo di Luca ha dato il la a un'ampia varietà di interpretazioni «di natura liturgica,

catechetica, spirituale», fiorite attorno a un testo denso, vertiginoso, a tratti enigmatico. Una cosa è certa: quella di Maria è «una presenza attenta e amorosa», la donna «non apre bocca, ma assume una postura che alcuni commentatori qualificano come passiva, illuminata, mentre altri vi vedono una concentrazione sull'essenziale, la parola di Gesù». La scelta di Maria «è fortemente valorizzata da Gesù».

Proprio l'atteggiamento della donna ha spinto però l'esegesi, in particolare quella “femminista”, a porsi un interrogativo: la figura di Maria confonderebbe le donne in un ruolo unicamente passivo, di ascolto? L'evangelista accorderebbe agli uomini – ai discepoli – il privilegio della parola tanto nella sfera privata che in quella pubblica, estromettendo di fatto le donne? Come mostrano Pierrette Daviau ed Élisabeth Parmentier, è questa, in realtà, una lettura del testo evangelico limitata, poca attenta «alla trasformazione abbozzata nei Vangeli», nel quale «si accorda alla casa un nuovo significato e ruolo». Ma quale fu la “rivoluzione” degli spazi inaugurata dal cristianesimo primitivo? «La casa – scrivono le studiose – rappresenta un nuovo spazio nel contempo privato e comunitario, in realtà più misto della strada, una Chiesa che nasce nella discrezione e nello spazio protetto delle abitazioni». La casa insomma non è il luogo nel quale vengono relegate le donne, ma «il centro vitale della comunità», «il vero luogo di edificazione della vita cristiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierrette Daviau, Élisabeth Parmentier

DONNE IN CONCORRENZA?

Qiqajon. Pagine 162. Euro 16,00.